

Benvenuti: ci sono 800 mila italiani in più P. 4-5

Tutti figli italiani Sono 800 mila i nuovi cittadini

● Con il sì allo Ius soli riconosciuti i diritti dei minori nati in Italia da coppie straniere. L'ira della Lega: cittadinanza regalata, subito il referendum

La legge non è onerosa per lo Stato, acquisire diritti non costa

«Non si sceglie per censo. Residenza e reddito si chiedono già per il permesso di soggiorno»

Marilena Fabbri
Relatrice della legge

Natalia Lombardo

Frequentano le nostre scuole, parlano l'italiano e scherzano in dialetto, giocano nei nostri quartieri e tifano le squadre azzurre, hanno probabilmente gli stessi sogni e gli stessi capricci dei bambini nati da famiglie italiane. Sono circa 700 mila i minori figli di stranieri che potranno diventare i «nuovi italiani» quando la legge sulla cittadinanza, passata martedì alla Camera, sarà approvata anche in Senato. Bambini nati in Italia o arrivati prima di compiere 12 anni.

A questi si aggiungono circa 130 mila «over 20» per i quali la legge sarà retroattiva. Questi ragazzi, se avranno già i requisiti, otterranno la cittadinanza grazie allo «ius culturae» (la seconda modalità prevista dalla legge) che si basa sul radicamento culturale nel nostro Paese: i bambini nati qui possono diventare italiani se hanno frequentato un ciclo di studi nel nostro territorio, o le elementari (superate «con successo») o due cicli a cavallo se sono arrivati in Italia prima di compiere 12 anni. Ma può esserlo anche chi ha già 20 anni e ha studiato qui. Da notare come i figli

di stranieri siano «altamente scolarizzati», spiega Marilena Fabbri, Pd, relatrice del testo alla Camera, «circa il 60% ha la laurea o un diploma superiore o professionale, la dispersione scolastica è del 2 per cento, più bassa della media di dispersione per gli italiani, che è al 3,5%».

Per oltre 800 mila bambini e ragazzi finiranno quindi le rigide regole dello «ius sanguinis», la discendenza di sangue o la possibilità di chiedere la cittadinanza dopo dieci anni di residenza in Italia e tempi biblici per i passaggi burocratici. Regole che si mantengono per gli adulti. Naturalmente Matteo Salvini è rimontato sul cavallo di battaglia leghista annunciando di voler raccogliere le firme per un referendum abrogativo, anche se è stato battuto sul tempo da Giorgia Meloni dei Fratelli d'Italia. Il leader della Lega tira fuori uno slogan ad effetto: «Al governo abbiamo uomini che odiano l'Italia», con «la sinistra nemica» o «pagata per svendere l'Italia», incalza Salvini, «regalano migliaia di cittadinanze anche a culture incompatibili» come «un certo tipo di Islam». E ieri sono stati sospesi per 15 giorni il capogruppo della Lega alla Camera, Massimiliano Fedriga e Gianluca Pini, per le intemperanze avute in aula durante la discussione della legge. È il «massimo della pena», deciso dall'ufficio di presidenza di Montecitorio, a Fedriga perché non ha abbandonato l'aula dopo essere stato espulso, Pini per i pesanti insulti alla presidente Laura Boldrini.

Ma quelli che per Salvini sono gli «incompatibili» con la nostra cultura sono già nuovi italiani. Secondo lo «Ius soli» temperato (frutto di una mediazione fra Pd e Ncd), possono ottenere la cittadinanza i figli di stranieri nati in Italia, o arrivati prima di compiere 12 anni, se uno dei genitori ha il permesso di soggiorno per una

residenza lunga rilasciato dalla Ue, che si chiede nelle Questure.

Secondo alcune associazioni, che comunque considerano «un passo avanti» la legge, il permesso Ue è un elemento di difficoltà, altri contestano che ci sarà una selezione «per censo». Critiche che Marilena Fabbri respinge: «Il permesso Ue è a tempo indeterminato, nessuno ti domanda più i requisiti, il lavoro o l'alloggio. Parlare di censo è un attacco strumentale, perché questi sono requisiti già oggi chiesti per un permesso di soggiorno o per il ricongiungimento familiare. Semmai a volte sono gli italiani, che affittano bettole o fanno lavorare al nero gli immigrati, a non rendere idonei i requisiti». Tra l'altro la legge è «non onerosa per lo Stato, acquisire diritti non costa. Il che potrebbe facilitare la discussione al Senato, magari in una finestra tra la Stabilità e le unioni civili».

Gli stranieri presenti in Italia sono circa 5 milioni, dei quali la metà, 2 milioni e mezzo, sono extracomunitari (e 1,5 milioni hanno il permesso Ue); 1,5 sono di Paesi della Ue. Circa un milione sono minori, 700 mila sono nati qui o arrivati non ancora dodicenni. Ma non è detto che tutte le famiglie siano interessate a chiedere la cittadinanza: 500 mila stranieri sono americani o canadesi, altri sono europei, e in molti Paesi fuori dalla Ue non è prevista la doppia cittadinanza (la Cina) e, chi la chiede in Italia deve rinunciare a quella di



origine.

Agli stranieri extracomunitari si chiede anche un reddito minimo non inferiore all'importo annuale dell'assegno sociale (448,52 euro per 13 mensilità); l'aver superato il test di conoscenza della lingua italiana e l'assenza di precedenti penali. Dal momento della nascita, o finché non ha 12 anni, il genitore dovrà esprimere, al Comune, la volontà di chiedere la cittadinanza per il figlio. Quando questo avrà compiuto 18 anni potrà farlo da solo fino ai 20, o far decadere la richiesta genitoriale.

Per avere la cittadinanza per i figli di cittadini dell'Unione europea nati in Italia, almeno uno dei genitori deve essere in possesso del permesso di soggiorno permanente, dopo cinque anni di residenza legale in Italia. Chi ha già 20 anni ha un anno di tempo per chiedere la cittadinanza. Oltre al ciclo di 5 anni di studi in Italia, e si chiede che non sia dichiarato pericoloso o abbia ricevuto un «diniego» per la cittadinanza, ma solo per motivi «di sicurezza nazionale» e non economici. Un argine ai «foreign fighters», insomma.



NIKI VENDOLA

«Dopo la Bossi-Fini con le legge si riacquista senso della decenza»

—«In Italia abbiamo avuto la vergogna delle Leggi Razziali e poi in tempi più recenti la legge Bossi-Fini. Oggi con norme su Ius Soli, che devono essere migliorate, si riacquista parte del senso di decenza», ha scritto Vendola.

La scheda

La nuove norme dalla parte dei bambini

Le regole per i genitori, almeno uno dovrà avere il permesso di soggiorno Ue di lungo periodo

1

Ius soli per i figli di extacomunitari

Per i bambini nati in Italia o arrivati prima di aver compiuto 12 anni, almeno uno dei genitori deve avere il permesso di soggiorno "lungo" della Ue, la residenza in alloggio idoneo, un reddito non sotto l'importo annuale dell'assegno sociale (448,52 euro per 13 mensilità); aver superato il test di conoscenza della lingua italiana; non avere precedenti penali e non costituire un pericolo per la sicurezza dello Stato. Serve la dichiarazione di volontà di un genitori all'ufficiale dello stato civile del Comune di residenza del minore. Non si spendono più i 200 euro.

2

Cittadini per «ius culturae»

Si basa sul radicamento culturale in Italia. I bambini nati qui, o arrivati prima dei 12 anni, devono aver completato un ciclo di studi di 5 anni, che sia la scuola primaria da superare "con successo" o il passaggio alla scuola secondaria. Vale anche per chi ha più di 20 anni (sono circa 130mila). All'ufficio di stato civile del proprio Comune esibiranno il titolo di studio, la residenza in Italia da 5 anni e verrà loro chiesto un nulla osta al ministero dell'Interno, che ha 6 mesi per verificare che il ragazzo o la ragazza non siano segnalati come pericolo per la sicurezza nazionale.

3

I francesi e gli altri...

Nel caso dei cittadini stranieri ma che appartengono a Paesi dell'Unione Europea, per chiedere la cittadinanza per i figli nati in Italia non serve avere il permesso comunitario, ma è necessario il diritto di soggiorno permanente. Questo si ottiene dopo avere soggiornato legalmente e in via continuativa per 5 anni nel territorio nazionale; il diritto di soggiorno permanente però si perde in caso di assenze dal territorio nazionale superiore a due anni consecutivi.

4

Le regole negli altri Paesi

Negli Usa si diventa cittadini se si nasce in America. In Spagna vale lo "ius sanguinis" (come attualmente in Italia), un bambino deve avere almeno un genitore spagnolo, la cittadinanza si chiede dopo 10 anni. In Francia c'è un doppio "ius soli": chi nasce lì da genitori stranieri ma nati anche loro in terra francese diventa cittadino facilmente, o dopo i 18 anni. In Germania c'è lo "Ius soli": un di extracomunitari diventa tedesco se un genitore ha un permesso permanente da 3 anni e vive in Germania da 8.